(Presenti 334
Votanti 228
Astenuti 106
Maggioranza 115
Hanno votato sì 194
Hanno votato no .... 34).

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 4860)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 4860 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Anghinoni 10.1 e parere favorevole sull'emendamento 10.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 320
Votanti 235
Astenuti 85
Maggioranza 118
Hanno votato sì 21
Hanno votato no ... 214).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 334
Votanti 329
Astenuti 5
Maggioranza 165
Hanno votato sì 253
Hanno votato no .... 76).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 341
Votanti 327
Astenuti 14
Maggioranza 164
Hanno votato sì 249
Hanno votato no .... 78).

(Esame dell'articolo 11 – A.C. 4860)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 4860 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Dozzo 11.1 e Anghinoni 11.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 11.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, concordiamo pienamente con questo emendamento presentato dai deputati della lega. Riteniamo infatti che l'istituzione dell'osservatorio nazionale dell'economia agroalimentare, cioè di un nuovo organismo di cui non si comprende la ragione, soprattutto alla luce della riforma del Ministero per le politiche agricole che è stata approvata, si configurerebbe come la creazione di un ennesimo organismo dove collocare qualche relitto della politica o qualche vecchio arnese di altra organizzazione.

Noi riteniamo invece che le aziende dovrebbero essere finalmente trattate da aziende: è finita, è ampiamente finita l'epoca della Federconsorzi; è ampiamente finita l'epoca del controllo politico sugli organismi economici.

È ampiamente fallita ed è finita l'epoca di chi, da organismi centrali nazionali più o meno pletorici, vuole andare a taglieggiare, come è stata molte volte nel passato l'azione della Federconsorzi nei confronti dei consorzi agrari provinciali, l'azione dei consorzi provinciali e interprovinciali stessi.

Non ne possiamo più di organismi di questo tipo. Essi hanno avuto una loro funzione storica all'inizio della storia della Federconsorzi. Sono stati poi oggetto, e purtroppo soggetto, di storie a volte poco edificanti. Non sentiamo affatto il bisogno di ricostruire qualcosa che ce li ricordi nemmeno vagamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, nutriamo forti perplessità su questo articolo e valutiamo l'emendamento opportuno. Se c'è qualcosa che unisce tutta la legislazione non proprio prolifica in materia agraria in questi tre anni di legislatura è una tendenza non sottile, ma abbastanza marcata, alla burocratizzazione dell'attività e dell'organizzazione agricola in Italia.

Questa tendenza alla burocratizzazione va comunque combattuta, non solo per i danni congeniti che derivano dal burocratizzare un'attività come quella agricola e qualsiasi altra attività. Certo, ci sono dei cromosomi politici ai quali non si può non rendere conto. Noi, però, siamo contrari anche per un altro motivo a tutto quello che porta a burocratizzare l'organizzazione agricola in Italia. Gli agricoltori vengono ritenuti (magari non lo si dice) immaturi e non in grado di pensare ad organizzare la propria vita con forme autonome. Questa Camera non ha votato l'emendamento dell'onorevole Scarpa Bonazza Buora sulla forma giuridica, ossia sul fatto di lasciare liberi gli agricoltori di organizzare giuridicamente la propria attività in questa materia. Dunque, riteniamo che questo osservatorio sia un elemento eccessivo, pleonastico e di burocratizzazione che denota una scarsa considerazione dell'autonoma e libera capacità degli agricoltori che non hanno più bisogno di essere controllati dalla politica o da altri.

Oggi, l'agricoltore è soprattutto imprenditore, sa organizzare la propria azienda e quindi anche la propria politica rappresentativa in concordanza con le associazioni tradizionali.

Fatte queste valutazioni, per questo motivo, noi ci asterremo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, noi della lega abbiamo presentato questo emendamento per la soppressione della istituzione dell'osservatorio nazionale dell'economia agroalimentare.

È in atto il riordino del Ministero delle politiche agricole e di tutti gli enti ad esso afferenti; parlo dell'ISMEA, dell'INEA e della possibilità che la cassa della piccola proprietà contadina sia incorporato all'ISMEA, ma qui si vuole istituire qualcosa di nuovo.

Noi abbiamo già ricordato in Commissione agricoltura che, se dobbiamo parlare di riordino di tutti questi enti, dobbiamo cercare di fare un riordino complessivo e non certamente aggiungere istituti ad istituti, perché questi finirebbero per svolgere mansioni già espletate da altri. Per esempio, circa la elaborazione di dati statistici riguardanti le imprese agroalimentari, sappiamo benissimo che ci sono già alcuni istituti che già fanno questo lavoro.

Allora, signor Presidente, mi chiedo se, visto che questo articolo non ha nulla a che vedere con la materia dei consorzi, non si voglia trovare il posto di lavoro a qualcuno che molto probabilmente non lo avrà più in qualche altro ente. Allora, visto che anche il relatore, il presidente Pecoraro Scanio, ha combattuto sempre contro gli enti inutili, non vedo il motivo per cui si voglia istituire in questo momento un ente mentre si sta facendo la riforma degli enti appartenenti al Ministero dell'agricoltura. Quindi, invito tutti i colleghi a votare questo emendamento della lega.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Relatore*. Signor Presidente, mi sembra opportuna una precisazione: anch'io, inizialmente, quando abbiamo valutato l'ipotesi dell'osservatorio, ho avuto delle perplessità ma in realtà questo organismo non ha alcun compito di direzione: raccoglie ed elabora dati e soprattutto – questo è rilevante – utilizza strutture e personale del ministero, per cui è senza oneri per il bilancio dello Stato. Quindi, se realizzato in modo positivo, forse permetterà di evitare che vengano commissionate e pagate profumatamente con denaro pubblico indagini varie, per cui può finire per rappresentare un risparmio. Questo il motivo di una valutazione che alla fine è stata positiva.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 302
Votanti 295
Astenuti 7
Maggioranza 148
Hanno votato sì 121
Hanno votato no 174
Sono in missione 51 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Anghinoni 11.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, devo ringraziare il presidente Pecoraro Scanio perché, con le sue precedenti osservazioni, ha indicato le linee che noi della lega conoscevamo: l'osservatorio non è altro che un modo per trovare il posto di lavoro per qualcuno che al ministero, probabilmente, con la riforma dello stesso ministero, dovrebbe « partire per altri lidi ». Grazie quindi al presidente per essere stato corretto: ancora una

volta, naturalmente, la maggioranza fa un'opera di assistenzialismo che nulla ha a che vedere con l'agricoltura.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 11.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 307
Votanti 275
Astenuti 32
Maggioranza 138
Hanno votato sì 97
Hanno votato no 178
Sono in missione 51 deputati).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 313
Votanti 312
Astenuti 1
Maggioranza 157
Hanno votato sì 182
Hanno votato no 130
Sono in missione 51 deputati).

(Esame dell'articolo 12 – A.C. 4860)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 4860 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 309
Votanti 261
Astenuti 48
Maggioranza 131
Hanno votato sì 180
Hanno votato no 81
Sono in missione 51 deputati).

(Esame degli ordini del giorno – A.C. 4860)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 4860 sezione 5)*.

Qual è il parere del Governo ?

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Ferrari n. 9/4860/1 *(Nuova formulazione)*, poiché interviene su una norma approvata, stravolgendone il contenuto. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Saia n. 9/4860/2 ed accoglie l'ordine del giorno De Ghislanzoni Cardoli n. 9/4860/3.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Ferrari n. 9/4860/1 *(Nuova formulazione)* ?

FRANCESCO FERRARI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ferrari n. 9/4860/1 *(Nuova formulazione)*, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 311
Votanti 285
Astenuti 26
Maggioranza 143
Hanno votato sì 128
Hanno votato no 157
Sono in missione 51 deputati).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Saia n. 9/4860/2, accolto come raccomandazione, e De Ghislanzoni Cardoli n. 9/4860/3, accolto dal Governo, non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazione di voto finale – A.C. 4860)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo arrivati alle ultime battute di un provvedimento che pone una serie di questioni riguardanti una materia che ha avuto un iter problematico, anche per i fatti rilevati nel corso della seduta di ieri ed interferenze di vario tipo. L'intera materia, quindi, non può essere intesa come una vicenda che si è mossa *de plano*, né si può pensare di chiudere una partita che, indubbiamente, è legata alla storia del nostro paese. L'attività consorziale, infatti, ha avuto momenti importanti, anche in riferimento alle attese di vasti settori, di enti che, operando nell'ambito della realtà agricola, settore particolarmente delicato, non possono non avere da parte nostra una risposta fondata su motivazioni di rilevante chiarezza.

PRESIDENTE. Per favore, colleghi.

FORTUNATO ALOI. L'esigenza della chiarezza è emersa indubbiamente poco fa, con la richiesta di sospensione dei lavori, finalizzata proprio ad avere un voto sereno da parte della Camera, e su questo credo non potrà mancare un ulteriore momento di riflessione.

L'onorevole Losurdo ed io, che facciamo parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Federconsorzi, non ci siamo pronunciati per un atto doveroso, di responsabilità, in quanto in quella sede abbiamo già portato il nostro contributo proprio in questi termini.

Certamente il provvedimento non risolve i problemi del mondo dei consorzi, quindi riteniamo che, se da parte dello Stato esiste il dovere di andare incontro ai crediti vantati dai suddetti enti, esso debba dare anche una risposta ed onorare i propri impegni.

Noi di alleanza nazionale, con il senso di responsabilità che ci ha sempre caratterizzato, con la coscienza di avere portato il nostro contributo il sede di Commissione, senza posizioni precostituite, anche con grande perplessità rispetto a certi passaggi – come nel caso dell'osservatorio sul quale ci siamo già pronunciati – vorremmo che questa vicenda rappresentasse un momento importante per la storia del nostro paese. Infatti, negli ultimi decenni, essa ha pesato dal punto di vista politico ed economico ed auspichiamo che vi possa essere una maggiore attenzione rispetto ad una problematica alla quale è legata l'attività economica dell'agricoltura. D'altra parte si tratta di un settore trainante che dovrebbe essere tale per tutta l'economia.

Il nostro è un voto critico, che va in una determinata direzione, fermo restando che la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Federconsorzi dovrà portare avanti i propri lavori, senza guardare in faccia ad alcuno, individuando le responsabilità.

A nome di alleanza nazionale, esprimo una posizione critica dal punto di vista morale, una posizione moralizzatrice, come abbiamo dimostrato in sede di Commissione d'inchiesta, dichiarando che

ci asterremo dalla votazione sul provvedimento in esame. È un voto che va in direzione di un mondo che non è quello legato ad interessi e giochi vari, ma è quello della produzione, per evitare che, come ha detto poco fa l'amico Losurdo, si manifestino interferenze ed interessi che spesso nulla hanno a che vedere con il mondo consortile.

Da ciò deriva l'astensione di alleanza nazionale che ho ritenuto di motivare in questi termini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, il provvedimento che ci apprestiamo a votare rappresenta l'ennesimo tentativo di riordinare i consorzi agrari dal punto di vista giuridico ed economico.

L'origine di tali consorzi risale alla metà del secolo scorso, quando si costituirono le unioni di agricoltori con lo scopo di acquistare in comune le materie e i mezzi agricoli per svolgere nel migliore dei modi la propria attività, cercando così sostanzialmente di migliorarla.

In seguito, come è ben noto, tali associazioni si fusero dando origine alla Federazione italiana dei consorzi agrari, il cui scopo originario era appunto quello di fornire l'impulso ed il coordinamento all'agricoltura in una fase di sviluppo e di riordino post-bellico.

Nel tempo sono intervenute notevoli modifiche della legislazione riguardante i consorzi con le quali il legislatore ha fornito nuovi impulsi allo sviluppo dell'agricoltura, come ho detto prima. In particolar modo va ricordato il decreto legislativo del 7 maggio 1948, che è tuttora in vigore e costituisce l'impianto normativo generale in base al quale i consorzi hanno svolto la loro attività.

Il provvedimento in discussione modifica la natura giuridica del consorzio, che attualmente è quella di cooperativa sociale, trasformandolo in cooperativa a tutti gli effetti e facendo venir meno così la sua specialità, che ha dato origine all'attribuzione a tali soggetti di funzioni para-pubbliche. Ci sembra, quindi, inopportuno dare maggiori attribuzioni ai consorzi, come prevede il comma 2 dell'articolo 2, se lo scopo che si è prefissato il Governo è quello di equiparare a tutti gli effetti tali soggetti alle cooperative.

La gestione consortile, nell'ottica di questa veste giuridica che ne determinava la specificità e la specialità, ha creato una persistente commistione tra il soggetto pubblico e quello privato che è sfociata di fatto nel dissesto della Federconsorzi, come è ben noto a tutti.

Il punto più importante del provvedimento riguarda la vigilanza sui consorzi, che attualmente viene esercitata dal Ministero per le politiche agricole, appunto sulla base del decreto legislativo risalente al 1948. Con il provvedimento in esame i consorzi agrari diventano di fatto cooperative a tutti gli effetti e passano, quindi, sotto il controllo del Ministero del lavoro.

A noi personalmente sorge un dubbio, poiché in passato il potere di verifica che spettava al Ministero per le politiche agricole nei confronti dei consorzi, e quindi della Federconsorzi, non è stato mai esercitato. Il Ministero si è limitato, infatti, ad una semplice presa d'atto della documentazione riguardante la Fedit e i consorzi agrari.

A questo punto si può affermare senza ombra di dubbio che l'azione di vigilanza e di indirizzo del Ministero è stata completamente disattesa e pertanto non si possono celare le precise responsabilità omissive da parte degli organi ministeriali a vari livelli in tutta la vicenda della Federconsorzi.

Il dissesto della Federconsorzi non si sarebbe mai verificato se il ministero avesse compiuto il suo dovere di attento controllo. Riteniamo, quindi, che il passaggio di competenze da un Ministero all'altro per quanto riguarda i controlli sui consorzi non sia una soluzione logica, né accettabile, né tanto meno attuale, proprio in funzione e in proiezione di un futuro millennio che dovrà vedere il settore agricolo impegnato in vari confronti sia esteri che nazionali.

L'ultimo punto che mi preme sottolineare è riferito al rimborso dei crediti da parte dello Stato ai consorzi agrari, che ammontano purtroppo a 1.100 miliardi e che riguardano il periodo dagli anni quaranta agli anni sessanta.

La questione degli ammassi e soprattutto il dissesto della Federconsorzi costituiscono punti oscuri, che si sono protratti nel tempo senza che si sia fatta ancora piena luce, anzi parecchie ombre avvolgono ancora questi anni improduttivi.

Ancora oggi, alle soglie del 2000 e con una Commissione parlamentare istituita ad *hoc*, non si è fatta chiarezza sulla vicenda anzi vengono frapposti ostacoli – come è avvenuto oggi in aula – che traggono origine proprio dai lavori di quella Commissione.

Nessuno ha pagato in termini giudiziari ed economici e tuttora ci chiediamo se sia giusto che lo Stato e quindi i contribuenti debbano intervenire per porre rimedio ad errori compiuti da altri in maniera – mi duole dirlo – fraudolenta e dolosa.

Appare quanto mai opportuno che, prima di parlare del nuovo, si chiarisca il vecchio sistema perché solo in tal caso potremmo mettere in campo un'azione politica volta ad una riforma chiara e definitiva dei consorzi agrari.

Sono questi i motivi per cui i deputati del gruppo della lega nord voteranno contro il provvedimento in esame *(Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, il centro cristiano democratico si asterrà su questo provvedimento di riforma dei consorzi agrari che in particolare tratta la natura giuridica dei consorzi, la titolarità della vigilanza, l'esercizio del diritto di prelazione ed il rimborso dei crediti vantati. Sicuramente è un provvedimento molto importante che prende le mosse dal commissariamento e dalle vicende della Federconsorzi sulle quali la Commissione parlamentare d'inchiesta non ha fatto ancora chiarezza. In tempi brevi occorre capire la natura della Federconsorzi, i motivi del commissariamento, le operazioni successive. Nonostante tutto questo, però, non è giusto considerare questo provvedimento come un'interferenza nell'attività della Commissione d'inchiesta, anzi noi crediamo che sia importante che esso venga approvato al più presto perché da ciò dipende la vita di molti lavoratori e di molte famiglie.

In noi permangono tre perplessità sul contenuto del testo, la prima delle quali riguarda la natura giuridica limitata alla forma cooperativa agricola, perché avremmo preferito una maggiore libertà di forma che avrebbe favorito maggiori opportunità per l'intero settore agricolo. Anche per quanto riguarda il diritto di prelazione, esso viene considerato in maniera molto restrittiva e sarebbe stato opportuno allargare tale diritto a tutti quegli agricoltori che volessero costituire un nuovo consorzio agrario. Ciò avrebbe consentito di evitare il pregiudizio che con questa norma si sia già stabilito un acquirente predeterminato.

Infine, per quanto riguarda la costituzione dell'osservatorio nazionale dell'economia agro-alimentare, riteniamo che nulla abbia a che vedere con il testo in esame e che anch'esso si rappresenti come uno dei sintomi dell'approssimazione con la quale ci si avvicina alle materie concernenti l'agricoltura.

Sulla base di tutti questi motivi, confermo l'astensione su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, non c'è dubbio che il provvedimento legislativo sia molto atteso dal mondo agricolo: gli operatori e i lavoratori che in questi anni, per le note vicende della Federconsorzi, hanno visto « erodere » i posti di lavoro e, negli ultimi giorni,

aleggiare su molti di loro il pericolo di ricevere una lettera di licenziamento o comunque di vivere con incertezza il proprio futuro e su questo ci siamo impegnati e ci impegneremo ancora.

L'ordinamento dei consorzi agrari è disciplinato dal decreto legislativo n. 1235 del 7 maggio 1948, ratificato dalla legge 17 aprile 1956, n. 561, che ha conferito loro la natura di società cooperative a responsabilità limitata. È necessario, quindi, ricondurre la disciplina dei consorzi agrari nell'ambito della ordinaria normativa della cooperazione. Ciò perché il sistema consortile, strutturato in un insieme di attività industriali e di servizi, non è più rispondente alla realtà della produzione agricola nazionale, che è impegnata nell'attuare le politiche agricole comunitarie.

Quindi, la necessità di intervenire sui consorzi agrari ci ha visti sempre sensibili, tant'è che al Senato il gruppo di rifondazione comunista aveva presentato una proposta di legge che, nel sopprimere la legislazione speciale del 1948, affermava che i consorzi agrari sono cooperative a responsabilità limitata.

Come si evidenzia da tale intervento dei deputati di rifondazione comunista, segnaliamo – ed abbiamo segnalato – la necessità di giungere all'aggiornamento della normativa riguardante i consorzi agrari; anzi, in tale ambito abbiamo più volte suggerito la necessità della creazione di una commissione – o collegio – di nomina da parte del Ministero per le politiche agricole e forestali, con il compito principale di dirimere le controversie tra i consorzi. Allo stesso tempo, abbiamo proposto di autorizzare le società cooperative agricole ad esercitare il diritto di prelazione nel caso di vendita di beni immobili o mobili di proprietà dei consorzi agrari sottoposti a liquidazione coatta amministrativa ai sensi dell'articolo 210 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267.

Signor Presidente, intendo ricordare ai colleghi che rifondazione comunista ha richiesto e voluto la Commissione di inchiesta sulla Federconsorzi; essa può anche riguardare le questioni dell'ammasso obbligatorio e della commercializzazione dei prodotti agricoli nazionali che, appunto, i consorzi agrari hanno svolto per conto dello Stato. Dico che tale Commissione può riguardare tali questioni, in quanto la magistratura di Perugia nel dibattimento che sta svolgendo e la stessa Commissione bicamerale – autonomamente voluta da questo Parlamento – dovranno far luce su punti estremamente oscuri riguardanti le operazioni dell'ammasso, nonché le altre questioni riguardanti il fallimento e la liquidazione della Federconsorzi.

Il patrimonio della Federconsorzi fu rilevato per 2.150 miliardi dalla società di gestione per il realizzo. Si tratta di una società formata da banche con in testa il Banco di Napoli e la Banca di Roma. Tale società accampa – lo stabilirà la sentenza, come anche le risultanze della Commissione di inchiesta – un tale valore.

Voglio fare un appello: invito, non soltanto il Parlamento, ma i componenti della Commissione a proseguire con alacrità nei lavori. Siamo stati perplessi anche nel concedere la proroga dei tempi; ciò, non tanto per le risultanze che possono emergere, ma proprio perché ci è parso che l'anno di lavoro trascorso non sia stato impiegato dalla Commissione nel modo necessario, nella produzione di documenti o con il rinvio dei lavori.

Ci attendiamo, pertanto, molto. Come stavo dicendo, fu rilevato per 2.150 miliardi un patrimonio che era valutato – anche da parte di organi dello Stato – molto più elevato: ecco perché ci può essere commistione tra la questione dell'ammasso e il rilevamento di un patrimonio – che è così sostanzioso – per una cifra molto più modesta.

Tra l'altro, voglio ricordare che per questo il Governo Amato nel 1993, proprio nei giorni in cui si stava costituendo la società di gestione, stanziò con decreto-legge 1.035 miliardi. Poi, naturalmente, in questa Camera il provvedimento non passò, per una serie di ragioni che non sta a me ora ricordare, ma che sarà bene vengano ricordate nelle sedi appropriate.

Rifondazione comunista in occasione dell'esame della legge finanziaria 1998 presentò una serie di emendamenti volti ad abbassare la cifra che il ministero aveva indicato nella posta di bilancio – si trattava, se ben ricordo, di 2.500 miliardi –, anche a sostegno della liquidazione dei debiti che si erano accumulati negli anni dal 1948 in poi verso il sistema dei consorzi agrari. Gli emendamenti facevano riferimento all'utilizzazione di 500 miliardi per il 1998, 500 per il 1999 e 500 per il 2000, con uno storno sul sociale ed in modo particolare sulle attività connesse al rilancio del sistema agro-alimentare italiano.

Ho ricordato questi aspetti per correttezza, ma voglio anche dire che già in occasione di discussioni precedenti denunciai ritardi nell'insediamento della Commissione d'inchiesta ed evidenzia, signor Presidente, l'opportunità che, prima di proseguire nell'esame degli abbinati progetti di legge sulla riforma dei consorzi agrari, venisse avviata a conclusione l'opera della citata Commissione, in quanto sulla base delle risultanze dell'inchiesta sulle vicende emblematiche della Federconsorzi – dove il malaffare era la regola assunta a sistema nel paese – si sarebbe potuta concludere in modo esaustivo la discussione sulla riforma dei consorzi agrari, come poi è stato dimostrato anche dal dibattito odierno. I dati ci avrebbero aiutato, per esempio, a valutare quanta parte della questione relativa agli ammassi – che è uno dei temi del provvedimento – poteva riguardarci. Faccio riferimento agli articoli 8 e 9 del provvedimento, concernenti il credito rendicontato dei consorzi agrari, e registrato dalla Corte dei conti, verso lo Stato. La conclusione che se ne può ricavare in termini politici è fortemente critica: come si può, da parte dei Governi che si sono succeduti per 35 anni, portare a debito di non aver onorato gli impegni assunti verso i consorzi agrari per il lavoro obbligatorio, di fatto, che facevano per conto dello Stato? Su tale questione vogliamo richiamare con forza l'attenzione.

È chiaro che la posizione politica di rifondazione comunista rimane fortemente critica, ma dobbiamo anche valutare il progetto di legge, che si prefigge, secondo noi, anche l'obiettivo di configurare la natura giuridica dei consorzi agrari provinciali, trasformandoli in cooperative a responsabilità limitata, con funzioni di vigilanza affidate al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, e di realizzare, cosa più importante, un miglioramento nei servizi resi all'agricoltura ed un adeguamento strutturale tale da permettere il consolidamento non solo dei consorzi agrari come sistema utile all'agricoltura, ma anche come sistema occupazionale, eventualmente pensando ad un'espansione di questa materia.

Per tutte le ragioni esposte, signor Presidente, dichiaro il voto di astensione di rifondazione comunista sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tattarini. Ne ha facoltà.

FLAVIO TATTARINI. Signor Presidente, questo provvedimento può finalmente segnare una svolta nel sistema dei servizi in agricoltura nel nostro paese. Può finalmente far uscire dalle oscure pagine della gestione Federconsorzi il sistema dei servizi. Noi sappiamo quanto la storia di questo Parlamento, la storia sociale del nostro paese sia ricca di pagine importanti e decisive, di un'iniziativa costante che ha segnato un ruolo attivo della sinistra, del nostro partito, del nostro gruppo nella direzione di garantire, nel passato e nel presente, elementi di certezza, di trasparenza e di chiarezza per superare un vero e proprio nodo che ha rappresentato contemporaneamente un problema morale, politico e di democrazia nella vita economica italiana. Si tratta di un'iniziativa costante e coerente che non consentiamo a nessuno, né dall'interno, né dall'esterno, di mettere in dubbio, né per il passato né per il presente.

Questo provvedimento potrà consentire anche di far uscire il sistema dei servizi

dalla pagina buia del crack Federconsorzi e dalla scandalosa vicenda che ha visto l'attribuzione alla SGR del patrimonio enorme della Federconsorzi stessa. È una questione della quale si sta puntualmente occupando la magistratura; ed io credo che se ne stia occupando – ma non ne conosco i contenuti – anche la nostra Commissione bicamerale d'inchiesta, che spero possa arrivare a conclusioni produttive nei tempi che gli sono concessi.

Far uscire il sistema dei servizi da tutto questo significa creare finalmente le condizioni per un moderno sistema, indispensabile per migliorare la capacità competitiva del sistema agricolo, agroalimentare nazionale, ora che l'agricoltura europea ed italiana sono alle soglie di una svolta e di una ricollocazione nel rapporto tra ambiente e territorio, tra innovazione e qualità, tra produzione e sicurezza alimentare, di fronte ad una nuova sfida per la competizione sul mercato globale.

Il provvedimento in esame, a nostro avviso, è utile e giusto perché chiude una parentesi che riguarda i crediti reali dei consorzi agrari; finalmente chiude questa pagina che viene dagli anni sessanta e lo fa attraverso un passaggio rendicontato, accertato e certificato. Si tratta di un passaggio che avrà un'ulteriore verifica da parte del Ministero del tesoro e che contribuirà finalmente al risanamento possibile dei consorzi in sofferenza, con effetti positivi sulla occupazione – come lei, Presidente, ci ricordava all'inizio di questo dibattito – e sicuramente sull'indotto, creando una nuova relazione, una nuova possibilità di rapporto con il grande sistema delle imprese del nostro paese e finalmente ponendosi al servizio di una fase nuova dell'agricoltura italiana.

Questo provvedimento è utile e giusto perché cancella la legge speciale, fondamento giuridico del vecchio sistema consortile; un sistema di servizio e di potere, anche politico, che è risultato spesso discriminatorio ed un esempio tutt'altro che trasparente di autogoverno aperto e democratico dei produttori. Sono note le discriminazioni esistenti verso una grande parte del mondo contadino del nostro paese. Solo oggi è possibile quindi superare la frattura del passato, un sistema di potere discriminatorio, ridefinendo il fondamento giuridico della struttura di servizi, attraverso la riconduzione a normalità sotto la norma che riguarda l'insieme del sistema cooperativo; un sistema aperto e democratico, non certamente finalizzato al sistema di potere della lega delle cooperative, ma a creare un vero governo libero dei produttori, democratico ed aperto !

Già oggi la realtà di molti consorzi agrari è molto più avanti della discussione che facciamo in questo Parlamento. Già oggi, prima ancora che si sia compiuto il passaggio formale delle nuove norme, un'apertura diversa ha consentito un passaggio di democratizzazione nella gestione di molti consorzi, anticipando in questo la nuova struttura.

Questo è il punto di maggiore rilievo della normativa che abbiamo in esame.

Questo è un segnale di modernità, di apertura e di democrazia che consentirà una gestione trasparente: questo forse è il problema che preoccupa tanti nostalgici orfani del vecchio sistema. Infine, questa normativa è importante perché trasferisce il controllo del sistema non più al Ministero dell'agricoltura con tutti i rischi di conflitto – lo dico tra virgolette – di interessi o di commistione di interessi stratificatisi nel tempo, ma al Ministero del lavoro, che è la sede naturale in quanto soggetto terzo rispetto all'oggetto che il sistema deve trattare.

Vi sono almeno quattro fondamentali punti di svolta che noi sottolineiamo positivamente e che possono consentire davvero un nuovo modello di gestione. Si apre una nuova fase competitiva per le imprese e finalmente un passaggio verso la modernità di un sistema vecchio, superato e spesso toccato dalla grande questione morale e politica che ha agitato il nostro paese.

Per questi motivi annunciamo il nostro voto favorevole al provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, intervengo in dissenso rispetto alle posizioni del mio gruppo che ha assunto una posizione di distanza dal provvedimento per le ragioni tecniche e politiche che sono state illustrate anche nel corso del dibattito. Certamente, non dissento su questa posizione di distanza; comprendo anche la scelta di astensione dal voto che non vuole bloccare una normativa che tende finalmente a rimettere ordine e a restituire funzionalità al mondo dei consorzi agrari. Tuttavia, il mio voto contrario al provvedimento è motivato dalle seguenti considerazioni.

Avevo votato a favore di una breve sospensione dei lavori e ritengo che sarebbe stata utile perché sono convinto che i consorzi vantino crediti verso il Tesoro. Ciò deriva da una vecchia gestione ammassi: vi sono tra l'altro banche che vantano crediti verso i consorzi che non sono onorati perché il Tesoro non ha pagato i suoi debiti; tuttavia, il problema grave è quello della quantificazione. A quanto mi risulta, nel 1965 il Ministero dell'agricoltura e delle foreste compì un accertamento puntuale di questa situazione pervenendo alla pubblicazione di un volume di 833 pagine (oltre a 16 firmate da Ferrari Aggradi, all'epoca ministro dell'agricoltura) dal titolo *Gestione di ammassi e di importazioni di prodotti agricoli svolte per conto e nell'interesse dello Stato*. Da alcuni passaggi del contenuto di questo volume emergerebbe che il computo del dovuto ai consorzi era calcolato sulla somma anticipata dai consorzi agli agricoltori conferenti, ma non sempre venivano altresì presi in considerazione gli incassi che i consorzi realizzavano con la vendita del prodotto, sicché gli interessi o il contributo dello Stato risulterebbero, almeno in un certo numero di casi, più elevati di quello che dovrebbero essere.

Sottolineo questo aspetto alla Commissione bicamerale e allo stesso Ministero del tesoro, che ha avuto sempre difficoltà nel procedere alla liquidazione di questi crediti non perché la somma fosse troppo elevata, ma per le incertezze in materia delle verifiche; probabilmente la stessa Corte dei conti ha incontrato alcune difficoltà. Credo che a tal fine la consultazione puntuale di questo materiale da parte della Commissione bicamerale d'inchiesta possa far dire la parola fine ed anche una parola in qualche misura rasserenante sulla vicenda. Una volta messa questa parola fine, credo che la questione troverà compimento in maniera più puntuale di quanto non preveda la normativa, in qualche misura attenta, ma non analitica del computo del dovuto – di cui all'articolo 10 del disegno di legge –, che verrebbe probabilmente a dover essere modificata. D'altra parte, poiché il Tesoro farà in tempo, do questa indicazione alla Commissione bicamerale e la rafforza con il mio voto di dissenso, contrario al provvedimento *(Applausi di deputati del gruppo di alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferrari. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FERRARI. Signor Presidente, desidero ringraziarla per la sua impeccabile serietà nel mantenere ieri e oggi i lavori dell'Assemblea in termini democratici, anche perché credo che abbia fatto sufficientemente il punto su un problema che riguarda il mondo agricolo e tutti i dipendenti dei consorzi agrari. La ringrazio, Presidente, e ringrazio anche il sottosegretario Borroni, il quale ha seguito attentamente l'iter di questo provvedimento sia al Senato sia alla Camera. È il massimo del consenso cui si poteva arrivare per dare sostegno e dignità al mondo agricolo.

Signor Presidente, quanta ignoranza ho sentito ieri ed oggi in quest'aula sulla materia al nostro esame! Credo che prima di fare certe affermazioni bisognerebbe leggere ed aggiornarsi, nonché entrare nel merito del problema. Io sono stato in silenzio ad ascoltare.

Signor Presidente, ieri, durante l'esame del provvedimento sulla scuola, abbiamo

discusso di cicli scolastici. Io non ho frequentato l'università; l'ho fatta lavorando i terreni *(Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo)*. Lo dico apertamente: quest'estate non ho fatto le ferie, perché ho lavorato nei campi e per dare un contributo a questo Stato. Lo dico perché su questa materia vi è tanta ignoranza. È come non distinguere tra una penna ed una matita; si tratta di ignoranza politica.

I consorzi agrari hanno cento anni di storia, mentre la Federconsorzi è nata dopo. Inoltre, ogni consorzio ha un bilancio a sé stante, garantito da un rappresentante dei Ministeri del tesoro, dell'agricoltura e del lavoro, che firmano quei bilanci ogni anno. Per questo sono bilanci diversi ed hanno caratteristiche diverse. La Federconsorzi è cosa differente dai consorzi agrari. Ecco perché sentire certe affermazioni da parte di colleghi i quali non conoscono il problema mi fa veramente impallidire.

È giusto allora fare chiarezza ed in Commissione agricoltura abbiamo insistito perché questa chiarezza venisse fatta immediatamente da parte non solo della magistratura (ed io credo che la magistratura faccia il suo lavoro), ma anche della Commissione d'inchiesta, con un lavoro approfondito, per valutare i risultati della Federconsorzi. Chi ha sbagliato ed ha rubato deve pagare. Io non difendo quella gente, ma le aziende agricole, i produttori ed i soci dei consorzi agrari, i quali hanno il diritto di esprimersi *(Applausi del deputato Scarpa Bonazza Buora)*. Per questo voglio essere chiaro fino in fondo.

Relativamente all'estinzione dei debiti dello Stato derivanti dalla gestione all'ammasso dei prodotti agricoli, svolta a suo tempo dai consorzi agrari nell'interesse della collettività, il provvedimento, all'articolo 8, ne prevede l'estinzione mediante emissione ed assegnazione di titoli di Stato, le cui caratteristiche sono stabilite con decreto del Ministero del tesoro.

La questione dei crediti è stata già affrontata sul piano politico durante la discussione della legge finanziaria del 1998 (ancora due anni fa, ecco perché anche i commissari avevano il tempo di dire qualcosa), con atti di indirizzo parlamentare che hanno finalizzato la soluzione al sostegno del riordino della rete di servizi all'agricoltura. La disposizione che tanto ha appassionato alcuni colleghi nella seduta di ieri va letta attentamente, in quanto esclude espressamente i crediti che i consorzi agrari hanno ceduto nel corso degli anni alla Federconsorzi e che possono essere transitati verso SGR e, quindi, verso il sistema bancario. L'esclusione è stata voluta sin dalla stesura iniziale del provvedimento proprio perché, su quest'ultimo aspetto, stanno indagando sia la magistratura ordinaria, sia l'apposita Commissione parlamentare.

Al partito popolare italiano interessa definire il problema della riscossione dei crediti maturati da oltre trent'anni, non per salvare i consorzi in quanto tali, ma per assicurare alle imprese agricole il rilancio di un sistema che ha dimostrato, soprattutto dopo la scomparsa della Federconsorzi, di rendere servizi effettivi alle imprese agricole, garantendo la disponibilità di mezzi tecnici a prezzi contenuti. Mi permetto di ricordare che i consorzi agrari, su specifica disposizione del Ministero competente, hanno appostato nell'attivo dello stato patrimoniale dei propri bilanci tali crediti, ottenendo dal sistema bancario affidamenti di analogo importo. Il loro ammontare è stato contabilizzato con decreti ministeriali sin dal 1982, decreti che sono stati registrati dalla Corte dei conti; inoltre, al collega magistrato Mancuso e all'onorevole Occhionero voglio ricordare che il riconoscimento e la fondatezza dei crediti sono stati accertati da numerose decisioni del tribunale civile e della corte d'appello di Roma con riferimento ai consorzi agrari di Vercelli, Milano, Cremona, Mantova, Pesaro, Urbino, Siena, Potenza, Taranto e Teramo e che, in alcuni casi, le sentenze sono passate in giudicato. Ecco perché ho detto che vi è tanta ignoranza in materia.

Credo – lo dico con molta franchezza – che il sistema che stiamo per approvare oggi dia la possibilità ai soci dei consorzi,

specialmente delle cooperative dei produttori, di diventare padroni della propria cooperativa, mentre con il provvedimento di qualche anno fa i padroni erano altri. La cooperazione ha un ruolo determinante nella storia del nostro paese e vogliamo che con il provvedimento in esame vi sia la possibilità per i soci dei consorzi di gestire il proprio futuro.

In conclusione, ribadisco che il provvedimento, già approvato a larga maggioranza dalla Commissione agricoltura del Senato, intende innovare l'assetto giuridico e strutturale dei consorzi per adeguarlo all'evoluzione del sistema agroalimentare e, soprattutto, per assicurare all'agricoltura italiana la disponibilità di una rete di servizi reali che ha sempre dimostrato di contenere i costi di produzione delle attività aziendali ed agricole, caratterizzate da una forte concorrenzialità del mercato.

Non bisogna, infine, trascurare la parte dell'iniziativa che favorisce processi di ristrutturazione dei vari consorzi e delle altre cooperative, un obiettivo fondamentale al fine di salvaguardare i livelli occupazionali.

Per tali ragioni, ho voluto fare queste brevi affermazioni e il partito popolare voterà a favore del provvedimento in esame *(Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e dei democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gaetano Veneto. Ne ha facoltà.

GAETANO VENETO. Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, d'accordo col mio gruppo, annuncio il mio voto favorevole sul provvedimento in esame. Il mio, però, è un intervento sofferto anche per il ruolo che rivesto nella Commissione parlamentare d'inchiesta più volte richiamata.

Molto brevemente, per evitare che vi siano preoccupazioni, che ho ascoltato anche dai banchi del Governo, di accuse alla « moglie di Cesare », per la quale certamente non possono esservi accuse, cercherò di chiarire esattamente la ragione per le quali l'ufficio di presidenza e l'intera Commissione bicamerale, all'unanimità, in modo atecnico ma nei termini di una sollecitazione politica, si sono rivolti al Presidente della Camera; giustamente, il Presidente Violante ha precisato che non era possibile una interferenza sui lavori e, quindi, intrecciare i lavori di una Commissione di inchiesta con quelli di una Assemblea parlamentare nella sua sovranità.

Premesso quindi il mio consenso totale in ordine alla scelta operata questa mattina, voglio ricordare che la richiesta venne formulata all'unanimità da tutti i gruppi – ne furono promotori gli stessi senatori – sulla base dei primi risultati del lavoro di una Commissione che, lo ricordo al collega Malentacchi, non lavora da un anno ma dal marzo 1999. Infatti, è stata istituita nel dicembre 1998, ma ha iniziato i suoi lavori solo nel marzo successivo.

GIORGIO MALENTACCHI. Scusami se ti interrompo, ma c'è voluto un anno per nominare la presidenza !

GAETANO VENETO. Collega Malentacchi, la prego di non interrompermi: io in genere ascolto i colleghi con molto rispetto.

Quella Commissione ha davanti a sé tanti fascicoli che, se messi in fila, misurerebbero 110 metri lineari; lo sottolineo: 110 metri lineari ! Il lavoro ha riguardato, infatti, quarantacinque anni di *mala gestio* della Federconsorzi.

Sono totalmente d'accordo con la posizione assunta dal mio gruppo: anche a mio giudizio questo provvedimento è importante. Premesso che spesso le Commissioni d'inchiesta vengono costituite per bella ostentazione e che, conseguentemente, l'attività che svolgono talora non mi convince, ritengo tuttavia che il Governo, se vorrà ascoltare anche queste modeste parole, farebbe bene a prestare estrema attenzione a quanto hanno giustamente segnalato il collega Guerra ed il presidente Pecoraro Scanio (che ora è impegnato in altro).

Credo infatti che sia compito del Governo prestare estrema attenzione, signor Presidente ed onorevoli colleghi, affinché gli articoli 8 e 9 non costituiscano uno strumento per la soddisfazione indiretta di crediti delle banche non ceduti alle società di gestione e vengano, invece, utilizzati per il perseguimento di quella finalità primaria che il Presidente Violante ha segnalato a tutti noi. Mi riferisco alla necessità di rilanciare un settore produttivo e di garantire lavoro a chi nell'attuale delicatissimo momento che sta vivendo il nostro paese rischia di perderlo. Quei due articoli devono, infatti, corrispondere alle finalità indicate nei primi sette articoli del provvedimento.

Nel dichiarare che esprimerò un voto favorevole, mi permetto di ricordare che non vi è stata da parte della Commissione d'inchiesta alcuna accusa a mogli di Cesare, né a Commissioni parlamentari, a senatori, a deputati o a chiunque altro. Dopo quattro mesi di lavoro si ha tuttavia l'impressione che vi siano ancora alcuni intrecci tra Federconsorzi e consorzi agrari che vanno approfonditi con attenzione per evitare che 1.100 miliardi vengano spesi non per il rilancio produttivo, ma per soddisfare crediti concessi da banche che confessoriamente hanno dichiarato in Commissione di averlo fatto confidando nell'esistenza di beni da commerciare e nel fatto che essi, comunque, sarebbero tornati nelle loro mani a tassi molto alti attraverso una operazione – troppo comoda – di rinunzia a tali crediti da parte delle società di gestione.

Questa è, dunque, la ragione della nostra richiesta e la ragione per la quale mi farò parte diligente in Commissione d'inchiesta, invitando i colleghi, che purtroppo non sempre partecipano alle sedute della stessa, a fare altrettanto, perché si accelerino i lavori, come giustamente chiedeva l'onorevole Tattarini, per dare un contributo ad una chiarezza che è necessaria nel nostro paese, ferma restando l'importanza dell'approvazione di questo provvedimento. Sottolineo, tuttavia, che è altrettanto importante che il Governo sia molto accorto al Senato affinché questi soldi non vengano utilizzati per finanziare, per l'ennesima volta, un sistema bancario parassitario. Sarebbe troppo comodo !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Presidente, da molti anni si attendeva una legge di riforma del sistema dei consorzi agrari.

La situazione, che è stata più volte ricordata anche stamane, di dissesto della Federconsorzi, con tutto quello che ha comportato, sta comportando e comporterà, alla luce (o all'ombra) del lavoro della magistratura, da un lato, e della Commissione bicamerale d'inchiesta, dall'altro, dimostra che la storia della Federconsorzi è la storia di consorzi agrari che ad essa sono stati legati, a volte in modo positivo ma, andando avanti nel tempo, in modo sempre più negativo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE *(ore 11,30)*

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. La Federconsorzi, negli ultimi anni della sua vita, si è configurata come un ente che di fatto, uso un termine brutale, taglieggiava i consorzi agrari stessi. È la dimostrazione che il sistema doveva essere riformato.

L'amico e collega Ferrari, ricordava prima, brevemente, la storia dei consorzi agrari. Credo valga la pena di ricordare che questi consorzi nacquero in un momento (un centinaio di anni fa) in cui si avvertiva, come si avverte ancora adesso in molte parti del nostro paese, l'esigenza di creare dei centri di aggregazione per l'ammasso dei prodotti agricoli degli agricoltori, che diversamente si sarebbero trovati in balia dei commercianti, per costituire cioè una massa critica da poter esitare sui mercati in modo da non essere strozzati nel momento dei raccolti. I consorzi agrari sono nati anche per cer-

care di costituire un calmiere rispetto all'acquisizione dei mezzi tecnici per l'agricoltura e, anche qui, per dare una maggiore forza contrattuale ai produttori agricoli. I consorzi agrari hanno rappresentato, rappresentano e potranno rappresentare ancora, riformati e risanati, un elemento che arricchisce il sistema agricolo e agroalimentare del nostro paese.

Per molti anni i consorzi agrari sono andati bene; per molti anni i consorzi agrari sono stati governati dagli agricoltori, dagli agricoltori dei coltivatori diretti e da direttori. La figura del direttore nel consorzio agrario era una figura fondamentale, importante. Vi sono state generazioni di grandi direttori di consorzi agrari che erano vere e proprie autorità agricole nella loro provincia ed erano un punto di riferimento costante per gli agricoltori piccoli, medi e grandi in tutte le nostre province. Poi, vi è stato un processo di degenerazione che ha portato come risultato al fatto che interessi diversi da quelli agricoli si siano inseriti e abbiano prodotto situazioni che dovranno essere chiarite (noi almeno, per la nostra parte politica, ce lo auguriamo al più presto).

Sarebbe ingeneroso non ricordare in questa sede, in un momento di passaggio così importante, figure storiche della nostra agricoltura che hanno lavorato per i consorzi agrari, che hanno voluto la loro prosperità e che sono stati determinanti per lo sviluppo della nostra agricoltura e anche come baluardo per la democrazia. Lo voglio fare nel modo più aperto, sincero e riconoscente. Voglio ricordare due figure per tutti: l'onorevole Paolo Bonomi e il ragionier Leonida Mizzi, due grandissime figure della nostra agricoltura che hanno svolto una funzione fondamentale prima che avvenisse questo processo di degenerazione.

Era necessario riformare i consorzi, ma scusatemi, colleghi, poiché ho l'impressione che abbiamo perso l'occasione per riformarli nel modo corretto, perché avete respinto la nostra proposta per rendere il sistema dei consorzi agrari più libero? Perché avete voluto respingere la nostra proposta liberale di costituire consorzi provinciali, interprovinciali, regionali e interregionali che potessero, in base alle esigenze dei propri associati, agricoltori, coltivatori diretti, produttori agricoli (potremmo chiamarla così l'intera famiglia degli agricoltori professionali del nostro paese) scegliere la forma giuridica idonea per svolgere la propria funzione di aggregazione e la propria funzione economica.

Come ogni agricoltore o imprenditore è libero di organizzare i fattori della produzione della propria azienda agricola o della propria azienda in generale per ottenere il risultato economico più consono a ciò che si prefigge, altrettanto dovrebbe essere consentito, a nostro parere, agli agricoltori che si associano in un consorzio agrario. Perché limitarli? Non voglio fare processi alle intenzioni, non voglio sostenere che pensando male qualche volta si può anche indovinare, ma perché legarci soltanto alla forma cooperativa in senso stretto, quando esistono circolari ministeriali, già del 1991-1992, che hanno equiparato le società di capitale a fine mutualistico alle società cooperative? Esistono numerose società di capitale a fine mutualistico nel nostro paese che sono state assimiliate alle cooperative in un'accezione più generale e che sono state riconosciute beneficiarie, per esempio, della legge n. 201 nel 1992. Non si capisce perché, allora, nel momento in cui si riforma il sistema dei consorzi agrari, che nascono come cooperative, si debba precludere agli associati la possibilità di scegliere forme giuridiche diverse: società per azioni, società a responsabilità limitata, società di capitale a fine mutualistico o società cooperative, a seconda del tessuto economico ed agricolo delle diverse realtà in cui i consorzi devono operare.

Ritengo, quindi, grave aver perso un'occasione di modernizzazione, collega Tattarini! Se questo era il momento per intervenire, obiettivamente, lo dico senza alcuna enfasi e soltanto con molto rimpianto, si è persa un'occasione di modernizzazione del sistema. È poi estremamente grave quanto previsto dall'articolo

sul diritto di prelazione: al riguardo, ho sentito molti colleghi che sono intervenuti con scienza e coscienza sul problema del credito ammassi; ebbene, io qui, senza alcuna scienza, ma vi assicuro in tutta coscienza, mi trovo francamente in difficoltà a non considerare negativamente la prelazione garantita solo al sistema delle cooperative. Ne abbiamo discusso ieri e vi si è accennato anche oggi: vedremo cosa significherà il combinato disposto della prelazione e della decurtazione del 4,40 per cento del debito, che di fatto è avvenuta quando avete respinto l'emendamento di alleanza nazionale, che era stato presentato con il nostro pieno consenso, come è nostro costume nell'ambito del Polo delle libertà. Vedremo di fatto cosa significherà tutto ciò per i bilanci di molti consorzi agrari provinciali ed interprovinciali: potrebbero prodursi situazioni di dissesto, di difficoltà economica e finanziaria, potrebbero esservi consorzi agrari attualmente *in bonis* che si aggiungono alla lunga lista di quelli che non sono in buone acque, che sono oggetto di commissariamento o di liquidazione coatta amministrativa.

Il combinato disposto di queste norme potrebbe portare la mano del mondo della cooperazione e delle cooperative, o meglio la mano della Lega delle cooperative su molti dei nostri consorzi agrari che attualmente sono *in bonis*: è un fatto che mi preoccupa molto ! Scusate l'accaloramento sull'argomento, ma è un fatto che mi preoccupa molto: anche a tale riguardo, a mio avviso, abbiamo perso una buona occasione per essere chiari, perché, se si vuole fare una certa operazione, tanto vale dichiararlo ed è inutile rincorrere sistemi surrettizi o sotterfugi per ottenere un obiettivo politico (non solo, quindi, un obiettivo economico), per l'occupazione di spazi che fino ad ora sono stati gestiti liberamente dagli agricoltori.

In conclusione, la nostra astensione è motivata dal fatto che, comunque, è stata data una risposta parziale su qualcosa, vi è stato un accenno di miglioramento e di adeguamento, è stato dato uno spazio finanziario – mi auguro – non al sistema bancario ma alle aziende, ai consorzi agrari e ai loro associati, per poter andare avanti in un'epoca di globalizzazione dei mercati che fatalmente porterà ad un ridimensionamento dei redditi degli agricoltori, per poter contare ancora, come una volta, come ai tempi dei padri fondatori dei consorzi agrari, su strutture consortili che possano essere effettivamente al servizio degli agricoltori italiani *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

MASSIMO GRILLO. Signor Presidente, il CDU si asterrà nella votazione sul disegno di legge in esame perché riteniamo che, pur trattandosi di una riforma necessaria, si sia persa un'occasione di rilanciare l'attività dei consorzi agrari.

La nuova definizione giuridica dei consorzi è un passo in avanti per l'organizzazione degli stessi, ma supera solo parzialmente uno stato di precarietà, la grave situazione finanziaria caratterizzata anche dal problema del rimborso dei crediti, al quale si faceva riferimento. Si tratta di una risposta parziale perché sarebbe necessario guardare a forme societarie più snelle, libere da appesantimenti burocratici e politici. Non ci sembra che, in questa maniera, si salvaguardino del tutto i produttori nella loro autonomia gestionale e di programmazione.

Vorremmo guardare a società di capitali dove è possibile fare investimenti che consentono ai produttori, in autonomia, di essere partecipi di strutture di società più funzionali ed efficienti.

Per queste ragioni, noi riteniamo che questa occasione di riforma avrebbe potuto dare un impulso, un rilancio a tutta l'organizzazione agricola. È sicuramente una prima risposta – questo va registrato – dopo tanti anni di attesa; sembrava una storia infinita, ma finalmente si arriva ad un risultato. In ogni caso, è auspicabile che i lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta, così come quelli dell'au-